

■ L'UNIVERSITA' SCEGLIE IL NUOVO RETTORE - I CANDIDATI: ALBERTO DEL BIMBO ■

## «Firenze, Università del merito. Come nel Nord Europa»

L'Università di Firenze sceglierà a giugno il nuovo rettore che prenderà il posto di Augusto Marinelli. Sino al 3 maggio c'è tempo per presentare le candidature. Al momento i professori che si sono già resi disponibili sono cinque: Paolo Caretti, Guido Chelazzi, Alberto Del Bimbo, Sandro Rogari e Alberto Tesi. Ieri Metropoli Day ha iniziato la carrellata di interviste con Paolo Caretti. Oggi tocca ad Alberto Del Bimbo. Gli altri tre "parleranno" tra domani e sabato.

### STEFANO BANDINELLI

Tra i cinque candidati alla carica di rettore, il professor **Alberto Del Bimbo**, attuale presidente della Fondazione per la ricerca e l'innovazione, è quello che ha esternato, su alcuni temi, le posizioni più nette. Ecco la sua visione del futuro dell'ateneo.

«Quando ci si appropria a un'analisi della situazione in cui si trova l'Università di Firenze vedo che viene messo sempre il bilancio al primo posto. Personalmente, invece, credo che il problema del bilancio, che pure è grave, sia il minore. La nostra università soffre di una carenza di organizzazione che non è al livello delle migliori università europee; quindi il primo obiettivo di chi sarà rettore dovrà essere quello di dare un'organizzazione migliore, capire quali sono gli obiettivi e scegliere dove mettere le risorse; perché i prossimi anni saranno di vacche magre e i soldi non andranno sprecati».

**In questo momento di riorganizzazione dei Dipartimenti, lei, per ottimizzare le spese, ha parlato di eliminare, in ambito di gestione amministrativa, i Poli.**

«Esatto. Ma prima di tutto va fatta chiarezza su ciò di cui parliamo. I Poli sono un espediente organizzativo per la parte amministrativa, mentre i Dipartimenti e le facoltà sono strutture strategiche rispettivamente per la ricerca e la didattica. Si tratta di realtà che hanno un futuro distinto. Per quanto riguarda ricerca e didattica, dobbiamo capire settore per settore che impegno dare ad ognuno e quindi chiarire quali gli ambienti strategici e quali no. Per quanto riguarda, invece, l'amministrazione si devono aggiornare le procedure con cui l'ateneo dà i servizi e lì si tratta di capire se i Poli, che sono livelli intermedi tra la gestione dei Dipartimenti e quella centrale, hanno ancora ragione di esistere o no».

**Ma lei come la vede?**

«Semplicemente, invece di avere tre livelli, se ne possono benissimo fare due. E non è solo come un passo per affrontare un problema di spesa, ma anche come un modo per evitare duplicazioni di passaggi e agevolare i percorsi delle persone».

**Il nodo della questione amministrativa resta, però, il Fondo di Finanziamento Ordinario, vero?**

«Non c'è dubbio. Ed è un aspetto complesso. Lo Stato, con le norme più recenti, dà soldi

alle Università in funzione dei risultati. Per la verità questa non è una cosa originale, all'estero lo fanno da sempre e oggi sta diventando in uso anche da noi. Questo vuol dire che si deve esser bravi in ricerca e didattica ma secondo certi parametri e se non si ha un controllo chiaro dei meccanismi, se uno è bravo diventa un caso».

**Però nella ricerca Firenze è il secondo ateneo d'Italia...**

«Vero. Noi abbiamo una grande tradizione in alcuni settori e dobbiamo salvaguardarli. Come? Stando attenti a non depotenziare questi settori. E poi dobbiamo, parallelamente, svi-

luppare altre aree d'attività. Questo vuol dire investire; la cosa si può fare non solo con i giovani bravi di Firenze, ma anche reclutando giovani di qualità che lavorano bene in altre università. Quest'ultimo aspetto, cioè il reclutamento di soggetti provenienti da fuori, non è però diffuso perché da noi, grazie anche ad alcuni leggi non proprio ottime, i giovani nascono e muoiono in una stessa università e questo sviluppa un provincialismo che va a discapito della qualità vera».

Le università italiane, e quindi anche Firenze, hanno il "dilemma idonei".

«Questo è un caso che nasce da una legge pazzesca i cui effetti sono stati drammatici. Il principio in sé è logico perché, quando si fa un concorso, prevede che si faccia anche un'ulteriore graduatoria di idonei dai quali pescare se ci sono necessità di assunzioni in più. L'errore è stato darlo in mano a un sistema non responsabilizzato sui risultati ed è finita che "idoneo" è uguale a "vincitore" e non era previsto così. Per anni abbiamo gonfiato le università di personale; oggi abbiamo settori sovradimensionati e i costi del personale alle stelle. Personalmente ero contrario alla loro chiamata in ruolo già allora; oggi non cambio idea...»

**Lei punta, insomma, a cambiare molto. Eppure i suoi rapporti con l'attuale rettore, Marinelli, sono stati e sono molto stretti.**

«Ho fatto il prorettore con Marinelli per 6 anni. Adesso faccio il presidente della Fondazione per la ricerca. Con Marinelli c'è un rapporto fiduciario. Dopodiché ognuno è responsabile delle sue azioni. E non c'è dubbio che ci saranno politiche nuove perché le esigenze, ora, sono molto diverse».

**Tra i suoi "avversari" c'è anche il preside di ingegneria, la sua facoltà. Curioso!**

«In effetti il fatto è anomalo. Io mi sono candidato a ottobre. Che dire? In una nota questa cosa l'ho qualificata come "storie di ordinario medioevo universitario"».

**In conclusione, come sogna l'Università di Firenze del domani?**

«Sogno un'Università di Firenze più moderna. Semplicemente questo. Un'Università allineata a quelle del Nord Europa, dove si sa dove investire e dove quello che conta è una valutazione del merito di chi lavora al suo interno. E questo è ciò che mi impegno a cercare di costruire».



## Il profilo

**Alberto Del Bimbo** è nato a Firenze il 15 Febbraio 1952.

Si è laureato nel 1977 presso la facoltà di ingegneria elettronica di Firenze con 110/110 e lode con una tesi sulla elaborazione di immagini. Ha lavorato in Ibm Italia dal 1978 al 1988, prima come sistemista presso il centro per lo sviluppo sistemi informativi di Vimercate, e poi presso la filiale di Firenze per la media industria dove ha coordinato la realizzazione del sistema informativo della Società Autostrade. Nel 1988 è stato chiamato all'Università di Firenze. Nel 1994 ha vinto la cattedra di professore ordinario di ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Brescia, dove ha insegnato fino al 1995. Dal 1995 è professore ordinario presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Firenze. Insegna progettazione e produzione multimediale e database multimediali, ovvero tecniche per la progettazione di ambienti per il web e sistemi per la ricerca in archivi di immagini e video. E' anche docente del corso di progettazione multimediale presso il master in multimedia content design dell'Università di Firenze. E' direttore del Centro per la comunicazione e integrazione dei media (Mic). E', infine, presidente della Fondazione per la ricerca e l'innovazione dell'Università di Firenze, dalla sua istituzione nel marzo 2007.

